



...anche questa è Roma

FOSSO DI S. AGNESE: 24 ore dopo la nuova disgrazia, è tutto quello che Comune e Ferrovie hanno saputo fare

# Si son messi la coscienza in pace con qualche metro di filo spinato

«Non serve a nulla: guardate che squarei in quella rete» - Giampiero Di Marco, il bimbo massacrato dal merci, forse si salverà, ma rimarrà senza gambe ed una mano. Una donna fuggì dal Fosso dopo la morte del figlio travolto dal treno: ogni volta che sentiva il fischio di un convoglio, correva verso i binari - «In tanti anni non è cambiato nulla» - «Debbano completare lo sbarramento di cemento» - Ma l'obiettivo deve essere: ristrutturazione della borgata e consegna di alloggi popolari alle famiglie

Con qualche metro di filo spinato, stanno cercando di far dimenticare le gravissime responsabilità per la nuova tragedia al Fosso di S. Agnese. Il Comune, le Ferrovie non hanno nemmeno sentito il dovere di mandare un funzionario nella casetta del Fosso, a parlare qualche parola di solidarietà, ad esprimere l'augurio che il piccolo Giampiero, massacrato l'altro mattino da un treno, possa comunque salvarsi. Nulla. Solo due casellanti sono comparsi ieri mattina lungo le maledette rotaie che dividono in due la borgata, da una parte le baracche di legno e cartone, dall'altra le casette diroccate, rose dall'umidità, spesso cadenti. Avevano delle pinze, chiodi, un paio di martelli, e questo filo spinato: alla meglio hanno cercato di rappazzare lo sbarramento che dovrebbe impedire ai tanti e tanti ragazzi di attraversare i binari, di rischiare la vita al passaggio di ogni treno. La gente, muta, è rimasta a guardare. «Non serve a niente il filo spinato - hanno poi detto tutti in coro, scrollando la testa

— i ragazzi possono passarsi sotto in ogni momento. Perché continuano a prenderci in giro?». La verità, amara, è proprio questa. Anche Luisa Di Marco, la mamma del piccolo Giampiero, ha sentito dalla finestra della sua casetta il lavoro dei due operai. Era tornata a casa da poche ore, dopo una notte di veglia e di angoscia: assisteva in tempo per rattrarre la marcia. Uhlino, appena tornato da Parma dove si era trasferito per lavorare, per dirgli che il loro bambino forse si salverà ma che rimarrà mutilo, per sempre, senza le gambe, senza una mano. «Ma almeno vivrà...», ha gridato la donna desiderosa di particolari della disgrazia. «Il bimbo, con le gambette orrendamente mutilate, è rimasto seduto sui binari a guardare, con l'aiuto del macchinista, ho cercato di bloccare l'emorragia. Non pianse né alzò gli occhi, solo quando l'ho adagiato su un taxi ha lanciato un urlo disperato. Non ha smesso più di piangere, sino sulla soglia della mia operazione. Non non posso più di vivere qui, di vedere così spesso disgrazie che potrebbero essere evitate. Io, proprio io, soccorsi per primo, ho visto il bimbo Tosi ma non ci fu nulla da fare: il piccolo era morto sul colpo... Fu uno choc terribile: era qui da appena una settimana...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».



Jolanda Restivo circondata dai bambini che le mamme le affidano per poter andare a lavorare



Giovanni Cinelli, che ha soccorso per primo Giampiero Di Marco

## Angoscioso suicidio alla Pineta Sacchetti

### Si lancia dalla finestra per la morte della figlia

Si è uccisa poche ore dopo la morte della figlia. Scivolata dal dolore, dalla solitudine, si è avventata all'alto, è salita su una sedia, ha scavalcato il davanzale della finestra e si è lanciata nel vuoto da dieci metri: è morta sul colpo. La sciagura è avvenuta in via Emma Perodi, a pochi passi dalla Pineta Sacchetti, dove Orsolina Rossi, 80 anni, viveva fino a qualche giorno fa con la figlia Irene.

Le due donne conducevano una vita solitaria, tranquilla, tiravano avanti con due modeste pensioni: poi, improvvisamente, meno di una settimana fa, un male terribile ha colpito Irene Rossi. Riscoperta a Pollicino la donna, dopo una breve agonia, è morta la sera di mercoledì. Orsolina Rossi è rimasta così sola: l'altra notte quando è tornata a casa i vicini le si sono fatti incontro, hanno cercato di rincuo-

larla, di darle coraggio. «Sembrava che nonostante il dolore si fosse rassegnata a quella morte, forse quello che più le faceva paura era lo spettro della solitudine... comunque non abbiamo avuto nessun sospetto...». Ma Orsolina Rossi, tormentata dall'angoscia, dal dolore, dopo aver trascorso una notte insonne, ha deciso di uccidersi: così, ha spalancato la finestra del suo appartamento, al terzo piano, e si è lanciata nel vuoto.

Molti bambini rimangono ugualmente soli: a giocare nel fango, accanto ai bruciati, sulla sporcizia dell'aria. Nessuno li sorregge, può soccorrerli. Così maturano, si corrompono le trappole. «Basterebbe che la scuola funzionasse, che lo sbarramento in cemento, iniziato tempo fa e poi sospeso inespugnabilmente, fosse completato, per evitare, e ripete ora la gente del Fosso. Ed ha ragione. Ma

rimettere in sesto la vecchia scuola, completare la rete di protezione è solo il minimo che il Comune deve fare. Perché lo obiettivo deve essere un altro: il Comune non deve fare più promesse, e basta, sul risanamento delle borgate. Deve muoversi: il Fosso, come tutte le borgate della città, deve essere demolito. E alle famiglie debbono essere dati appartamenti decenti: allora, dove il treno non significa la morte fuori dell'uscio, dove i bambini non continuano a rischiare la pelle, a cento metri di distanza da appartamenti di gran lusso.

n. c.

Nella foto sopra il titolo: le baracche e le casupole divise dalla ferrovia e, sullo sfondo, modernissimi «intensivi». Anche questa è Roma.

## Negli interrogatori fatti dal dottor Franco

### Petrucci si difende così

Ha respinto tutte le accuse contestate con l'ordine di cattura - Secondo l'ex sindaco all'ONMI procedeva tutto regolarmente - Chiamato in causa Dario Morgantini

Amerigo Petrucci, l'ex sindaco di Roma in carcere da oltre un mese per peculato e interesse alla manomissione, arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

## Il Comune dovrebbe aprirne trenta FARMACIE: tutte al centro poche in periferia

Stasera si avrà il voto del consiglio comunale? - Perché è necessario un intervento pubblico nel settore della distribuzione dei farmaci

Buon ultimo, nel novero delle grandi città italiane, anche Roma ha le farmacie comunali. Questa sera, se non ci saranno altri rinvii (sempre possibili per l'azione delle destre che si muovono in collegamento con alcuni gruppi del consiglio comunale) dovrebbe approvare la delibera della giunta che prevede l'istituzione di 30 farmacie municipali. Una volta approvato il progetto, resta da vedere quando esso verrà effettivamente messo in pratica: i consiglieri comunisti hanno annunciato la presentazione di un emendamento con il quale tutte le 30 farmacie comunali devono essere aperte entro l'anno.

L'intervento pubblico nel delicato settore della distribuzione dei farmaci a Roma è quanto mai necessario e urgente: per questo una critica può essere mossa all'attuale amministrazione di centro-sinistra e a quello che l'hanno preceduta: il provvedimento presentato oggi doveva essere attuato da tempo. Inoltre, trenta farmacie comunali, come vediamo, sono una piccola cosa di fronte al mare delle necessità. Nella realtà, mancano 108 farmacie. Ma le statistiche, lo sappiamo, da sole non sono sufficienti a illustrare la situazione di una città. E questo è proprio il caso della ubicazione delle farmacie nella città di Roma. Analizziamo le cifre e vediamo qual è la realtà. Nella capitale esistono attualmente 338 farmacie, così dislocate: 112 nei rioni centrali, 175 nei quartieri, 41 nel suburbano e dove il calcolo del numero degli abitanti delle diverse zone viene fuori che nel centro esiste una farmacia ogni 2.000 persone, rispetto alla legge che stabilisce che una farmacia ogni 5 mila abitanti, 50 sono le sedi in più. Ma non è che si allontana dal centro cittadino una situazione rovente si fa più critica e poi caotica. Nei quartieri troviamo infatti una farmacia ogni 7 mila abitanti (le sedi scoperte sono 50), in suburbano e nell'agro la media scende ancora: una farmacia ogni 17 mila abitanti (sedi mancanti 73). Sul fronte ancora più in fondo troviamo che al Prenestino e a Centocelle c'è una farmacia ogni 20 mila abitanti circa. Non parliamo poi delle zone, come ad esempio Borghesiana e Dragona, dove le farmacie non esistono affatto e la gente, per avere una medicina, è costretta a prendere anche due mezzi di trasporto, perdendo ore di tempo. La mancanza di farmacie a Roma, seguendo le statistiche ufficiali è quindi di circa 108, ma per le farmacie realmente mancanti sono 327: le statistiche sono state infatti costruite sulla base dei dati vecchi di 7 anni.

I motivi che determinano la disorganizzazione di un servizio di pubblica utilità come la distribuzione dei farmaci, sono molteplici. Il concentramento nel centro cittadino delle farmacie, come la diradazione nei quartieri periferici e quindi meno abitanti, sono le conseguenze dei fini speculativi dell'iniziativa privata: è chiaramente più redditizio avere una farmacia nel centro dove c'è uno smercio maggiore e dove il fianco dei medicinali si possono vendere a più svariati prodotti, come i cosmetici, gli omogeneizzati, i profumi ecc. L'iniziativa privata ha poi anche il privilegio di bloccare per anni l'apertura di nuove farmacie. Non c'è concorso che possa andare in porto prima di otto, dieci anni: quando

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Tosi - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicandosi su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».